

UNA RISOLUZIONE DEL CONVEGNO REGIONALE SICILIANO DEL P.C.I.

La lotta del popolo siciliano

- contro i monopoli, per l'industrializzazione
- per una più avanzata riforma agraria
- per realizzare l'apertura a sinistra

Pubblichiamo la risoluzione approvata dal Convegno regionale sieduto nel P.C.I. tenutosi a Palermo il 2 e 3 agosto.

La crisi del governo Alessi non è stata risolta dal voto del 1° agosto, evidente frutto di compromessi fra le contrarianti correnti d.c. e altri gruppi.

Tale crisi è destinata ad aggravarsi perché di giorno in giorno si aggredisce il contrasto fra l'inconcludenza dell'azione governativa e i bisogni urgenti e le aspirazioni del popolo siciliano; contrasto non sanabile finché il governo si mantiene nell'equívoco di un falso centralismo, rifiutando la apertura a sinistra, il concorso dei comunisti e dei so-

ri comuni di gruppi d.c. alle liste popolari.

Anche nei settori della destra — dove l'avanzata del movimento contadino e le trasformazioni economiche hanno fatto perdere terreno ai gruppi agrari più retrivi ed il progresso della coscienza democratica e autonomistica delle masse ha introdotto fattori di crisi profonda — si manifestano atteggiamenti contraddittori ed interessanti. Nelle elezioni amministrative gruppi liberali si sono uniti alle sinistre, particolarmente in provincia di Siracusa; un po' ovunque nella Regione si sono uniti alle sinistre gruppi ed uomini del M.I.S., per una politica di riforme sociali su

agricoltura, nella quale i lavoratori e le piccole economie contadine sono ridotti allo stremo, senza possibilità di ripresa e di recupero di fronte alle avverse congiunture, dal peso della rendita fondiaria e dell'usura, dai prezzi di monopolio, dalla precarietà del rapporto con la terra.

Fondamentale è quindi, la lotta dei braccianti e contadini che chiedono la immediata ripresa delle assegnazioni di terra, e intendono l'assegnazione di tutte le terre che superano il limite di cento ettari.

La riforma agraria, fattore decisivo per combattere questi fenomeni più acuti di disoccupazione e di miseria e insieme per rinnovare la Sicilia, avrà un nuovo sviluppo se verrà elaborata una impostazione più avanzata, che faccia uscire la riforma agraria dai confini tradizionali dell'agricoltura latifondistica e affronti i problemi di una riforma fondiaria generale e della impostazione alla proprietà terriera di limiti assoluti e permanenti allo scopo di dare la terra a chi la lavora. La discussione, l'aggregazione e la lotta per una riforma agraria più avanzata, daranno slancio e maggiore ampiezza al movimento contadino, rafforzerranno la lotta anche per l'affatturazione della vigente legge di riforma agraria e per la liquidazione del latifondo tuttora esistente e dei pesanti residui feudali; rafforzerranno la lotta per le proprie aglighi indempimenti agli obblighi di trasformazione, per l'imponibile, per una generale riforma dei patti agrari, per la stabilità e la partecipazione dei lavoratori ad una giusta ripartizione di tutti i prodotti.

Solo un radicale rinnovamento nelle campagne — in lotta contro gli agrari e i monopoli — può creare in Sicilia l'ambiente necessario per un sano sviluppo industriale, senza di che illusoria, e favorevole al parassitismo, sarebbe ogni politica di industrializzazione.

L'accrescita penetrante dei monopoli in Sicilia, che impiantano industrie tecnicamente moderne con la rapina delle ricchezze e del lavoro del popolo, provoca ulteriori impoverimenti generali e lascia intatte le vecchie strutture e le vecchie forze del privilegio agrario, alle quali il monopolio si salda con legami che occorre meglio studiare e approfondire; tende ancor più a dissanguare l'economia siciliana con la « forbice » dei prezzi e a chiudere prospettive e sbocchi ad una agricoltura a sinistra.

Invece, la necessità di una avanzata riforma strutturale nelle campagne — fra l'altro, dalla crescente disoccupazione e dagli enormi danni provocati all'agricoltura dalle avversità atmosferiche. Questa situazione, infatti, mette drammaticamente in luce la estrema debolezza organica di una

cultura progredita e a industrie locali: accentua le contraddizioni economiche e i contrasti sociali.

I sindacati e i partiti dei lavoratori sono già impegnati ad organizzare e dirigere la lotta dei nuovi gruppi proletari nelle fabbriche monopolistiche contro il fascismo padronale, contro l'assunzione discriminata, contro le specie di salari e di trattamento, ma insieme e soprattutto si trovano di fronte ad un nuovo compito generale, quello di mobilitare le masse popolari e dei consumatori contro l'accerchiamento da sinistra.

La riforma agraria, fattore decisivo per combattere questi fenomeni più acuti di disoccupazione e di miseria e insieme per rinnovare la Sicilia, avrà un nuovo sviluppo se verrà elaborata una impostazione più avanzata, che faccia uscire la riforma agraria dai confini tradizionali dell'agricoltura latifondistica e affronti i problemi di una riforma fondiaria generale e della impostazione alla proprietà terriera di limiti assoluti e permanenti allo scopo di dare la terra a chi la lavora. La discussione, l'aggregazione e la lotta per una riforma agraria più avanzata, daranno slancio e maggiore ampiezza al movimento contadino, rafforzerranno la lotta anche per l'affatturazione della vigente legge di riforma agraria e per la liquidazione del latifondo tuttora esistente e dei pesanti residui feudali; rafforzerranno la lotta per le proprie aglighi indempimenti agli obblighi di trasformazione, per l'imponibile, per una generale riforma dei patti agrari, per la stabilità e la partecipazione dei lavoratori ad una giusta ripartizione di tutti i prodotti.

Solo un radicale rinnovamento nelle campagne — in lotta contro gli agrari e i monopoli — può creare in Sicilia l'ambiente necessario per un sano sviluppo industriale, senza di che illusoria, e favorevole al parassitismo, sarebbe ogni politica di industrializzazione.

L'accrescita penetrante dei monopoli in Sicilia, che impiantano industrie tecnicamente moderne con la rapina delle ricchezze e del lavoro del popolo, provoca ulteriori impoverimenti generali e lascia intatte le vecchie strutture e le vecchie forze del privilegio agrario, alle quali il monopolio si salda con legami che occorre meglio studiare e approfondire; tende ancor più a dissanguare l'economia siciliana con la « forbice » dei prezzi e a chiudere prospettive e sbocchi ad una agricoltura a sinistra.

Invece, la necessità di una avanzata riforma strutturale nelle campagne — fra l'altro, dalla crescente disoccupazione e dagli enormi danni provocati all'agricoltura dalle avversità atmosferiche. Questa situazione, infatti, mette drammaticamente in luce la estrema debolezza organica di una

cultura progredita e a industrie locali: accentua le contraddizioni economiche e i contrasti sociali.

I sindacati e i partiti dei

lavoratori sono già impegnati ad organizzare e dirigere la lotta dei nuovi gruppi proletari nelle fabbriche monopolistiche contro il fascismo padronale, contro l'assunzione discriminata, contro le specie di salari e di trattamento, ma insieme e soprattutto si trovano di fronte ad un nuovo compito generale, quello di mobilitare le masse popolari e dei consumatori contro l'accerchiamento da sinistra.

La riforma agraria, fatto-

ri con la sua unità. Il Partito comunista è impegnato a migliorare e a rafforzarsi, in questa fase preconsigliare, nel lavoro, nel contatto col popolo, attraverso una più intensa vita democratica e un rivivendo dibattito ideale, attraverso una più rigorosa attenzione al centralismo democra-

tico. Nelle prossime settimane, la propaganda politica e le lotte popolari, la lotta per spingere la crisi del governo regionale verso l'apertura a sinistra, devono permovere e sostanziarne la tradizionale grande campagna democratica del « Mese della stampa comunista », da realizzarsi attraverso una più flessiva iniziativa delle sezioni e un deciso allargamento del quadro direttivo.

Nelle prossime settimane,

la propaganda politica e le

lotte popolari, la lotta per

spingere la crisi del gove-

rno regionale verso l'aperte-

ria a sinistra, devono per-

mettere presso l'ospizio per la

vecchiaia.

Si tratta dell'ormai 74enne

Orazio Rolupino, il quale nel-

la sua lunga carriera di tru-

fatore era riuscito persino a

« vendere » la Mole Anto-

nelliana e nel 1951 aveva

estorto 10 milioni di lire ad

una signora di Alessandria

con il miraggio di una ine-

sistente miniera di uranio in

tufo questo tempo egli era

riuscito a nascondersi facen-

dosi accogliere come penso-

riente presso l'ospizio per la

vecchiaia.

Si tratta dell'ormai 74enne

Orazio Rolupino, il quale nel-

la sua lunga carriera di tru-

fatore era riuscito persino a

« vendere » la Mole Anto-

nelliana e nel 1951 aveva

estorto 10 milioni di lire ad

una signora di Alessandria

con il miraggio di una ine-

sistente miniera di uranio in

tufo questo tempo egli era

riuscito a nascondersi facen-

dosi accogliere come penso-

riente presso l'ospizio per la

vecchiaia.

Si tratta dell'ormai 74enne

Orazio Rolupino, il quale nel-

la sua lunga carriera di tru-

fatore era riuscito persino a

« vendere » la Mole Anto-

nelliana e nel 1951 aveva

estorto 10 milioni di lire ad

una signora di Alessandria

con il miraggio di una ine-

sistente miniera di uranio in

tufo questo tempo egli era

riuscito a nascondersi facen-

dosi accogliere come penso-

riente presso l'ospizio per la

vecchiaia.

Si tratta dell'ormai 74enne

Orazio Rolupino, il quale nel-

la sua lunga carriera di tru-

fatore era riuscito persino a

« vendere » la Mole Anto-

nelliana e nel 1951 aveva

estorto 10 milioni di lire ad

una signora di Alessandria

con il miraggio di una ine-

sistente miniera di uranio in

tufo questo tempo egli era

riuscito a nascondersi facen-

dosi accogliere come penso-

riente presso l'ospizio per la

vecchiaia.

Si tratta dell'ormai 74enne

Orazio Rolupino, il quale nel-

la sua lunga carriera di tru-

fatore era riuscito persino a

« vendere » la Mole Anto-

nelliana e nel 1951 aveva

estorto 10 milioni di lire ad

una signora di Alessandria

con il miraggio di una ine-

sistente miniera di uranio in

tufo questo tempo egli era

riuscito a nascondersi facen-

dosi accogliere come penso-

riente presso l'ospizio per la

vecchiaia.

Si tratta dell'ormai 74enne

Orazio Rolupino, il quale nel-

la sua lunga carriera di tru-

fatore era riuscito persino a

« vendere » la Mole Anto-

nelliana e nel 1951 aveva

estorto 10 milioni di lire ad

una signora di Alessandria

con il miraggio di una ine-

sistente miniera di uranio in

tufo questo tempo egli era

riuscito a nascondersi facen-

dosi accogliere come penso-

riente presso l'ospizio per la

vecchiaia.

Si tratta dell'ormai 74enne

Orazio Rolupino, il quale nel-

la sua lunga carriera di tru-

fatore era riuscito persino a

« vendere » la Mole Anto-

nelliana e nel 1951 aveva

Il cronista riceve
dalle 17 alle 22

Cronaca di Roma

Telefono diretto
numero 683-869

Dopo la clamorosa sconfitta dell'Alleanza D.G.-M.S.I.

Domani e martedì il Consiglio provinciale torna a riunirsi per rieleggere il presidente

Andreoli ha annunciato la rinuncia alla carica prima che l'ordine del giorno che chiedeva le sue dimissioni fosse posto ai voti - Il dibattito a palazzo Valentini - Le dichiarazioni di Bruno e Perna

(Continuazione dalla 1. pag.)

effettiva è stata ripetuta due volte. In tutti e due i casi essendo stati eletti insieme con i candidati delle sinistre gli assessori d. e. avevano rassegnato le dimissioni, accompagnando il loro gesto con dichiarazioni di rifiuto della collaborazione con le forze socialiste, nel momento stesso in cui chiedevano e accettavano, minacciando il voto dei minori, la fiducia.

Il Consiglio provinciale, rimanendo in curva Andreoli si trovava di fronte a un vicolo con scarse possibilità di uscita. Non per nulla, negli ambienti dirigenti della D.C. romana e nazionale si preparava la successione del commissario prefettizio piuttosto che da vita ad un'amministrazione eletta, che poteva avere il consenso di una larga maggioranza antifascista. Con le dimissioni del presidente si apre nuovamente la possibilità di costituire un'amministrazione democratica e stabile. Il che sarà possibile verificarsi fin dai domani e martedì prossimi, giorni in cui il Consiglio tornerà a riunirsi per discutere le dimissioni del presidente e degli assessori socialisti e per procedere alla nuova elezione del presidente e della giunta.

La seduta, dove chi ha espresso il voto di fiducia al Consiglio tornerà a riunirsi per discutere le dimissioni del presidente e degli assessori socialisti e per procedere alla nuova elezione del presidente e della giunta.

Le operazioni di voto sono



Il compagno Perna

state rapidamente sbrigate. Al termine dello scrutinio segreto, le dimissioni dei quattro assessori d. e. sono state accettate con 39 voti favorevoli, 2 contrarie e 3 astenuti. Subito dopo, il colpo di scena, che ha evitato il voto sull'ordine del giorno presentato dai consiglieri dei diversi gruppi, appena proclamato l'esito del

S.O.S. di un peschereccio al largo di S. Marinella

Nonostante un'avarìa ha potuto entrare nel porto con i propri mezzi

Venerdì le ore 20, al comando radiotelegrafico di Civitavecchia è pervenuto un SOS da parte di un battello che si trovava al largo della costa, tra Ladispoli e Santa Marinella. Al SOS seguiva una laconica comunicazione: «Avaria al motore. Forte libeccio e spruzzi verso terra».

La discussione si è allora sviluppata non solo sul fronte di posizione che aveva scelto il comandante dichiarato di 25 consiglieri, ha mostrato a chiari segni il suo imbarazzo tentando con pretesti procedurali di evitare la discussione sull'ordine del giorno e invitando il segretario generale a dare lettura di una lettera diretta dal prefetto al presidente del Consiglio provinciale. La lettera, che ha tolto percorso di un'ulteriore avaria, invita l'Assemblea a riunirsi, «senza ulteriori indugi, alla costituzione della giunta e a riportarla in grande simpatia, di funziona ed efficiente». Tutto ciò - intima il prefetto - deve avvenire nel più breve termine possibile.

La discussione si è allora sviluppata non solo sul fronte di posizione che aveva scelto il comandante dichiarato di 25 consiglieri, ha mostrato a chiari segni il suo imbarazzo tentando con pretesti procedurali di evitare la discussione sull'ordine del giorno e invitando il segretario generale a dare lettura di una lettera diretta dal prefetto al presidente del Consiglio provinciale. La lettera, che ha tolto percorso di un'ulteriore avaria, invita l'Assemblea a riunirsi, «senza ulteriori indugi, alla costituzione della giunta e a riportarla in grande simpatia, di funziona ed efficiente».

Incendio in un bosco

I vigili del fuoco sono corsi, ieri, alle ore 16.50 con due autopompe a Castel Rota.

LE QUESTURE D'ITALIA GLI DAVANO LA CACCIA DA TEMPO

Un gangster autore di alcune rapine arrestato mentre dorme a Genova

Dopo alcuna giornata di drammatica calma all'interno, condotta dalle questure di mezza Italia, è stato tratto in arresto a Genova il gangster Antonio Carubbia, di anni 41, nato a Civitanova Marche e residente a Bivona (Cilento). Il Carubbia è ricercato, dovendo scontare 10 anni, 10 mesi e 13 giorni di reclusione per un'epopea di rapine e omicidi, che ha coinvolto anche altri tre rappresentanti delle sinistre.

Anche il repubblicano M.O.R.A., un deputato della D.G. d'ordine, si è mosso perché Andreoli si dimettesse insieme con tutti gli assessori già eletti e non ancora dimessi.

Solo a questo punto, e a questo incarico il solito P.E. TRUCCIO di tratta dall'imbarazzo di troppo, democratico, evidentemente disorientato di fronte alla generale richiesta di dimissioni del presidente. L'esponente d. c. ha tentato dapprieta di calunia giudicando offensivo per Andreoli e per i d. c.



Antonio Carubbia

glietto di viaggio circolare Venimichi. Cuneo-caro dei laghi, condotto dalle questure di mezza Italia, è stato tratto in arresto a Genova il gangster Antonio Carubbia, di anni 41, nato a Civitanova Marche e residente a Bivona (Cilento).

Il Carubbia era stato rilasciato dal tribunale sotto il falso nome di Paolo Menta, secondo dei contatti in una tassera possibilmente evidente. Falsa. Su una segnalazione pervenuta dalla Direzione della polizia, il 20 settembre in data 22, venne arrestato a Genova il sospetto rapinatore, Giovanni Sartori, di cui si è già parlato.

Evidentemente il Carubbia, in via Priamarica, in via Priamarica, aveva l'intenzione di tentare l'esplosivo clandestino attraverso una frontiera terrestre o marittima dell'Italia settentrionale.

Sulle strade del Carubbia si spostavano alcuni sofisticati e squadrati investigatori della divisione di polizia stradale, che erano venuti a invitare a collaborare alle indagini.

Il Carubbia era stato segnato in compagnia dell'amante Anna Dardone, nella zona di Alzo.

Il giorno dopo, nella clinica della D.G. di Genova, Giudiziaria della Questura romana si sono recati ad Arzignano ed hanno accertato che il ricercato si era allontanato dalla cittadina balneare poche ore prima, dopo aver acquistato presso l'agenzia di viaggi - Omnia - un biglietto per Genova e per i d. c.



LA AUTOMOBILE RUBATA — La «1100» rubata in viale Liguri e accartocciata accanto ad un albero di via Milano. La folle corsa dei ladri è durata pochi minuti e uno di loro è rimasto ferito

II. TRAGICO BILANCIO DEGLI INCIDENTI STRADALI

Camion contro pullman: 1 morto e 5 feriti Motociclista schiacciato da un autocarro

Tre ladri a bordo di una macchina che avevano rubato panno a finire contro un albero in via Milano — Violentissimo scontro in piazza del Colosseo

Un pauroso incidente stradale, che ha avuto purtroppo conseguenze mortali, si è verificato alle ore 5.30 di ieri mattina sulla Nomentana. Un camioncino O.M. - Leonelino pilotato da Renaldo Mancini, di 30 anni, abitante a Monterotondo, con a bordo la signora Angelina Porcedda, abitante a Monterotondo, di 31 anni, residente a Monterotondo, la fruttivendola Settimia Di Pietro, di 49 anni, residente a Monterotondo, Giorgio Filesi,

parte dove aveva preso posto latte. Purtroppo è stato inevitabile. Il camioncino è stato sbalzato dall'operai Renaldo Porcedda, accartocciandosi a fondo e finire a un albero mezzo melone.

Sono stati avvistati i vigili del fuoco che hanno provveduto a prestare soccorso ai feriti. La signora Porcedda, adagiata su un'autobus della vigili, è giunta cadavare al Policlinico La Di Pietro, altri tre occupanti del camioncino e il quarto si è più nulla.

Il ferito è stato soccorso a un ambulanza dei vigili, è stato trasportato all'ospedale Tonelli e sta bene.

Il ferito è stato soccorso a un ambulanza dei vigili, è stato trasportato all'ospedale Tonelli e sta bene.

Il ferito è stato soccorso a un ambulanza dei vigili, è stato trasportato all'ospedale Tonelli e sta bene.

Il ferito è stato soccorso a un ambulanza dei vigili, è stato trasportato all'ospedale Tonelli e sta bene.

Il ferito è stato soccorso a un ambulanza dei vigili, è stato trasportato all'ospedale Tonelli e sta bene.

Il ferito è stato soccorso a un ambulanza dei vigili, è stato trasportato all'ospedale Tonelli e sta bene.

Il ferito è stato soccorso a un ambulanza dei vigili, è stato trasportato all'ospedale Tonelli e sta bene.

Il ferito è stato soccorso a un ambulanza dei vigili, è stato trasportato all'ospedale Tonelli e sta bene.

Il ferito è stato soccorso a un ambulanza dei vigili, è stato trasportato all'ospedale Tonelli e sta bene.

Il ferito è stato soccorso a un ambulanza dei vigili, è stato trasportato all'ospedale Tonelli e sta bene.

Il ferito è stato soccorso a un ambulanza dei vigili, è stato trasportato all'ospedale Tonelli e sta bene.

Il ferito è stato soccorso a un ambulanza dei vigili, è stato trasportato all'ospedale Tonelli e sta bene.

Il ferito è stato soccorso a un ambulanza dei vigili, è stato trasportato all'ospedale Tonelli e sta bene.

Il ferito è stato soccorso a un ambulanza dei vigili, è stato trasportato all'ospedale Tonelli e sta bene.

Il ferito è stato soccorso a un ambulanza dei vigili, è stato trasportato all'ospedale Tonelli e sta bene.

Il ferito è stato soccorso a un ambulanza dei vigili, è stato trasportato all'ospedale Tonelli e sta bene.

Il ferito è stato soccorso a un ambulanza dei vigili, è stato trasportato all'ospedale Tonelli e sta bene.

Il ferito è stato soccorso a un ambulanza dei vigili, è stato trasportato all'ospedale Tonelli e sta bene.

Il ferito è stato soccorso a un ambulanza dei vigili, è stato trasportato all'ospedale Tonelli e sta bene.

Il ferito è stato soccorso a un ambulanza dei vigili, è stato trasportato all'ospedale Tonelli e sta bene.

Il ferito è stato soccorso a un ambulanza dei vigili, è stato trasportato all'ospedale Tonelli e sta bene.

Il ferito è stato soccorso a un ambulanza dei vigili, è stato trasportato all'ospedale Tonelli e sta bene.

Il ferito è stato soccorso a un ambulanza dei vigili, è stato trasportato all'ospedale Tonelli e sta bene.

Il ferito è stato soccorso a un ambulanza dei vigili, è stato trasportato all'ospedale Tonelli e sta bene.

Il ferito è stato soccorso a un ambulanza dei vigili, è stato trasportato all'ospedale Tonelli e sta bene.

Il ferito è stato soccorso a un ambulanza dei vigili, è stato trasportato all'ospedale Tonelli e sta bene.

Il ferito è stato soccorso a un ambulanza dei vigili, è stato trasportato all'ospedale Tonelli e sta bene.

IL MESE DELLA STAMPA COMUNISTA

Oltre un milione di lire già sottoscritte a Roma

L'annuncio della federazione comunista — Le sezioni e i lavoratori che si sono maggiormente distinti — Domenica prossima si terrà un convegno

Un milione 187 mila lire sono state già sottoscritte da 100 milioni successivi sono stati ottenuti dalla V cellula di Traburino, dalla III cellula di Casalbertone, dalla III cellula del Quarnero, dalla cellula di via del Marzocco.

Nell'annuncio, questo primo importante risultato della sottoscrizione romana inverte tutte le sezioni, le cellule, i compagni e le compagnie a intensificare nel corso dei prossimi giorni il contatto con i lavoratori e con i cittadini, a tenere nuovi impegni rivolti nella sottoscrizione e nelle altre attività del Mese di preparazione del convegno.

Particolare segnalazione meritano: S. Lorenzo: 81.500 lire; Latino Metronio 20.000; Tiburtino 20.000; Casalbertone 27.000; Tuscolano 30.000; Portonaccio 12.000; Testaccio 56.000; Flaminio 6.000; Genazzano 100.000; Monterotondo 30.000; Salario 40.000; Campagnano 10.000; Paroli 69.400; Vescovio 15.000; Appio 80.000; Cento 86.500; Campitelli 200.000; Ludovisi 50.000; Balducci 30.000; Trieste 30.000; Torniglione 40.000.

Sulla base degli elenchi dei sottoscrittori già pervenuti, si è calcolato il contributo dei compagni del Comitato di Casalbertone, della Polizia, della Guardia di Finanza, della GATE, della CRACO, del Personale Viag-

germania, Francia, Austria, Grecia e Italia che hanno desiderato di ringraziare per l'ospitalità e le premure di cui sono stati fatti oggetto durante il loro permanenza in Italia.

Nell'annuncio, questo primo importante risultato della sottoscrizione romana inverte tutte le sezioni, le cellule, i compagni e le compagnie a intensificare nel corso dei prossimi giorni il contatto con i lavoratori e con i cittadini, a tenere nuovi impegni rivolti nella sottoscrizione e nelle altre attività del Mese di preparazione del convegno.

Stamane il sindaco di Correggio (Reggio Emilia) unita in matrimonio il compagno Philippe Tempierri di Roma e la compagna Ezilda Zerbini di Correggio.

Altro sposi vivisimi auguri dai compagni delle sezioni Latina-Metronio.

Continuano a Fiumicino la «Sagra del Mare»

GLI AVVENTIMENTI SPORTIVI

CICLISMO NEL GIRO D'EUROPA TERZA VITTORIA ITALIANA

Ferlenghi trionfa a Innsbruck

Tognacini al secondo posto - L'austriaco Christian torna leader con 28" su "Pippo", Fallarini

Coppi e Monti correranno pro-vittime di Marcinelle



(Nostro servizio particolare)

INNSBRUCK, 11 — Ancora una vittoria italiana al Giro d'Europa, ancora una maglia tricolore a ricevere gli applausi ed i fiori riservati al vincitore. Sono toccati i fiori e gli applausi ad giovane Fertenghi che ha conquistato il traguardo di Innsbruck con un'impennata precedendo allo spirito il concorrente Tognacini ed altri sette compagni di fuga. Si capisce che la nuova vittoria ha suscitato entusiasmo nel «clan» degli italiani, ma entusiasmo che non è riuscito a spiegare la perdita della maglia giallorossa da parte di Fallarini. A comandare la classifica è tornato l'austriaco Christian, ieri spodestato dal capitano tricolore, ma «Pippo» e Fallarini ha promesso di non rinunciare in segno, maglia e se «Pippo» lo ha promesso a lui bisogna credere.

Oggi Fallarini ha perduto la sua maglia per una sfornata caduta in prossimità dello stadio, si è salvato, ha perduto secondi preziosi ma non ha riportato danni, mentre appena finito, si è messo a correre, come può essere un campione che sa di poter contare sulle proprie forze per raggiungere il suo sonno di vittoria finale.

Serena dunque nel clan italiano e festa, non gran festa, in quello degli austriaci, dove Christian si paragonia vestito della sua conquistata maglia giallorossa. L'austriaco è astuto, intelligente e pieno di volontà, tuttavia ci sono stati dei momenti di indecisione durante la corsa, quando resisteva allo inatteso attacco che nella tappa di domani gli porteranno i corridori meglio piazzati alle sue spalle ed in primo luogo agli italiani con alla testa Fallarini. I pareri sono naturalmente un po' discordi: c'è specialmente fra i tecnici austriaci, chi assicura che il ragazzo ce la farà, ma altri sono di dirgli ancora più tempo.

Oggi Fallarini ha potuto dimostrare a tutti i suoi avversari di qualcosa di trascurabile da Cherdene. Di questa opinione sono anche noi: abbiamo visto con quanto impegno, con quanta volontà e tenacia quanto si è battuto il tricolore e come ben pochi siano in grado di tenere il suo passo, di reggere le suoi attacchi, di resistere ai suoi ritmi, 20-25 km/h.

Il palcoscenico Krakow ha acceso la prima fiamma segnando la prima vittoria di Ferero e Ferlenghi. Primo da Bressana, i tre erano raggiunti da Fallarini e Marcinelle. Nella foto: Coppi (sopra) e Monti.

BRUXELLES, 11 — I due asyl del ciclismo italiano, Fausto Coppi e Romano Fallarini, hanno fatto domani aluna riunione internazionale dell'elite. Il più ricavato sarà devoluto al fondo dei genitori delle vittime del disastro di Marcinelle. Nella foto: Coppi (sopra) e Monti.

In Olanda: Van Looy

ORDINE DI ARRIVO

1. VAN LOOY (Bel) che ha compiuto i 235 Km della Ronde van Oudenaarde in 6:50'18"; 2. BAUER (Fl) s.t.; 3. VAN DONGEN (Ol) s.t.; 4. SCHIJF (Ol) s.t.; 5. VAN DER KEMP (Ol) s.t.; 6. VAN DER KEMP (Ol) s.t.; 7. VAN DER KEMP (Ol) s.t.; 8. DE VABK (Bel) s.t.; 9. VANHOLLEN (Bel) s.t.; 10. GERRIT VONDEUR (Ol) s.t.; 11. CARLEST (Ol) s.t.; 12. POST (Ol) s.t.; 13. VAN DER LAKE (Ol) s.t.; 14. VAN GRINSVEN (Ol) s.t.; 15. BERGEMANS (Ol) s.t.; 16. MAGNI (Ol) s.t.; 17. BALK (Germania) s.t.; 18. MARSH (Ol) s.t.; 19. BARO (Ol) s.t.

Van Looy conserva la maglia arancione e Baroni quella blu.

SI TRATTA FORSE DELLA SOLITA «BOMBA» DI FINE STAGIONE

Di Stefano sì o no alla Roma?

I dirigenti della società smentiscono decisamente quanto pubblicato da un giornale del pomeriggio. Avviate trattative per l'acquisto del terzino messinese Franchi che servirebbe per uno scambio

ORDINE DI ARRIVO

1. FERLENGHI (Ol) che compie i 1479 chilometri della Transmuntain in 12:29'; 2. Tognacini (Ol) in 12:30'; 3. Marzocchi (Ol) in 20:42'; 4. Van der Steene (Ol) in 20:43'; 5. Coppi (Ol) in 20:46'; 6. Zamboni (Ol) in 20:47'; 7. Este (Ol) in 20:48'; 8. Fallarini (Ol) in 20:49'; 9. Tognacini (Ol) in 20:50'; 10. Christian (Ol) in 20:51'; 11. Palache (Ol) in 20:52'; 12. Laveri (Ol) in 20:53'; 13. Faliero (Ol) in 20:54'; 14. Faliero (Ol) in 20:55'; 15. Serrano (Ol) in 20:56'; 16. Vassalli (Ol) in 20:57'.

CLASSIFICA

1. Christian (Ol) in 20:56'; 2. Faliero (Ol) in 20:57'; 3. Marzocchi (Ol) in 20:42'; 4. Van der Steene (Ol) in 20:43'; 5. Tognacini (Ol) in 20:46'; 6. Zamboni (Ol) in 20:47'; 7. Este (Ol) in 20:48'; 8. Fallarini (Ol) in 20:49'; 9. Tognacini (Ol) in 20:50'; 10. Laveri (Ol) in 20:51'; 11. Faliero (Ol) in 20:52'; 12. Vassalli (Ol) in 20:53'; 13. Faliero (Ol) in 20:54'; 14. Faliero (Ol) in 20:55'; 15. Serrano (Ol) in 20:56'; 16. Vassalli (Ol) in 20:57'.

BRUXELLES, 11 — I due asyl del ciclismo italiano, Fausto Coppi e Romano Fallarini, hanno fatto domani aluna riunione internazionale dell'elite. Il più ricavato sarà devoluto al fondo dei genitori delle vittime del disastro di Marcinelle. Nella foto: Coppi (sopra) e Monti.

SUL DIFFICILE CIRCUITO MOTOCICLISTICO DI DUNDROD A BELFAST

Rivincita di Carlo Ubbiali nel "Gran Pr. dell'Ulster,"

Il campione del mondo ha trionfato nella classe 125 cc, davanti a Ferri — All'inglese Hartle la vittoria nella 500 cc.

BELFAST, 11 — Carlo Ubbiali ha preso oggi una vittoria inaspettata nel Gran Premio dell'Ulster nella categoria 125 cc. La vittoria si è portata al plateau della categoria. Nella sua impiegata 36'24" a poco più di km 75/miglia, alla media di km 73,89. Egli ha anche stabilito il record del giro alla media di 81,15 miglia/ora.

Il successo Ubbiali è stato compiuto dal secondo posto conquistato in Irlanda dal pilota irlandese Peter Hartle, che guadagnò a più di un minuto di distacco dal vincitore.

Le vittorie di Ubbiali e del campione del mondo hanno fatto sì che i turisti, che Ferri abbiano potuto uscire a cominciare il duello, lo hanno voluto al di fuori delle piste, in un circuito che si è dovuto fare a stento, perché non si stanchi troppo il motore.

Nella gara delle 500 cc, Geoffroy Duke, pilota della Gilera, e Jack Hartle della Norton, si sono fermati al comando del giro. Peter Hartle, che si era già condannato la gara, si è quindi non è stato costretto al ritiro, al 14 giro, per evitare a tutti mezz'ora.

All'ultimo giro, che è stato preceduto da un'impennata leggera, guadagnata in un tratto in cui un imponente rottura di vento ha sollevato la pista e le piste avevano quasi toccato il cielo, il pilota austriaco Christian, si è fermato al comando del giro, mentre il suo compagno di scuderia Colins, che guidava una moto portante il numero 17, ha continuato a correre.

Il pilota austriaco, che si era già condannato la gara, si è quindi non è stato costretto al ritiro, al 14 giro, per evitare a tutti mezz'ora.

Nel giro delle 125 cc, Bill Lomax e Gazzola, si è portato al quarto giro, quando si trovava in quarta posizione, in seguito a disturbi meccanici. Altre due, Alceo Ranzani e Zeller, si sono ritirati.

Per la vittoria, Peter Hartle, che si è portato al quinto giro, quando si trovava in quarta posizione, in seguito a disturbi meccanici. Altre due, Alceo Ranzani e Zeller, si sono ritirati.

Il campionato delle motocross, la vittoria è an-

corridori hanno terminato la

CLASSE 125 (Ol) s.t.; 2. HARTLE (Fl) su MV; 3. FERRI (Ol) su ROMOLI (Fl) su Gilera 10721P; 4. M. W. WEBSTER (Fl) su Honda 100; 5. W. J. MARDICK (Fl) su BSA 100; 6. J. HARTLE (Fl) su MV; 7. G. COPE (Fl) su MV; 8. J. T. COOPER (Fl) su BSA 100; 9. B. LOMAX (Fl) su Norton; 10. G. GAZZOLA (Fl) su Gilera 10721P; 11. CARLO UBBIALI (Fl) su BMW.

CLASSE 500 (Fl) s.t.; 2. HARTLE (Fl) su Norton; 3. G. COPE (Fl) su MV; 4. P. HARTLE (Fl) su MV; 5. J. HARTLE (Fl) su Norton; 6. G. COPE (Fl) su MV; 7. B. LOMAX (Fl) su Norton; 8. G. GAZZOLA (Fl) su Gilera 10721P; 9. CARLO UBBIALI (Fl) su BMW.

CLASSE 500 (motorcyclette) 1. HARTLE (Fl) su Norton; 2. G. COPE (Fl) su MV; 3. B. LOMAX (Fl) su Norton; 4. G. GAZZOLA (Fl) su Gilera 10721P; 5. CARLO UBBIALI (Fl) su BMW.

CLASSE 500 (motorcyclette) 1. HARTLE (Fl) su Norton; 2. G. COPE (Fl) su MV; 3. B. LOMAX (Fl) su Norton; 4. G. GAZZOLA (Fl) su Gilera 10721P; 5. CARLO UBBIALI (Fl) su BMW.

CLASSE 500 (motorcyclette) 1. HARTLE (Fl) su Norton; 2. G. COPE (Fl) su MV; 3. B. LOMAX (Fl) su Norton; 4. G. GAZZOLA (Fl) su Gilera 10721P; 5. CARLO UBBIALI (Fl) su BMW.

CLASSE 500 (motorcyclette) 1. HARTLE (Fl) su Norton; 2. G. COPE (Fl) su MV; 3. B. LOMAX (Fl) su Norton; 4. G. GAZZOLA (Fl) su Gilera 10721P; 5. CARLO UBBIALI (Fl) su BMW.

CLASSE 500 (motorcyclette) 1. HARTLE (Fl) su Norton; 2. G. COPE (Fl) su MV; 3. B. LOMAX (Fl) su Norton; 4. G. GAZZOLA (Fl) su Gilera 10721P; 5. CARLO UBBIALI (Fl) su BMW.

CLASSE 500 (motorcyclette) 1. HARTLE (Fl) su Norton; 2. G. COPE (Fl) su MV; 3. B. LOMAX (Fl) su Norton; 4. G. GAZZOLA (Fl) su Gilera 10721P; 5. CARLO UBBIALI (Fl) su BMW.

CLASSE 500 (motorcyclette) 1. HARTLE (Fl) su Norton; 2. G. COPE (Fl) su MV; 3. B. LOMAX (Fl) su Norton; 4. G. GAZZOLA (Fl) su Gilera 10721P; 5. CARLO UBBIALI (Fl) su BMW.

CLASSE 500 (motorcyclette) 1. HARTLE (Fl) su Norton; 2. G. COPE (Fl) su MV; 3. B. LOMAX (Fl) su Norton; 4. G. GAZZOLA (Fl) su Gilera 10721P; 5. CARLO UBBIALI (Fl) su BMW.

CLASSE 500 (motorcyclette) 1. HARTLE (Fl) su Norton; 2. G. COPE (Fl) su MV; 3. B. LOMAX (Fl) su Norton; 4. G. GAZZOLA (Fl) su Gilera 10721P; 5. CARLO UBBIALI (Fl) su BMW.

CLASSE 500 (motorcyclette) 1. HARTLE (Fl) su Norton; 2. G. COPE (Fl) su MV; 3. B. LOMAX (Fl) su Norton; 4. G. GAZZOLA (Fl) su Gilera 10721P; 5. CARLO UBBIALI (Fl) su BMW.

CLASSE 500 (motorcyclette) 1. HARTLE (Fl) su Norton; 2. G. COPE (Fl) su MV; 3. B. LOMAX (Fl) su Norton; 4. G. GAZZOLA (Fl) su Gilera 10721P; 5. CARLO UBBIALI (Fl) su BMW.

CLASSE 500 (motorcyclette) 1. HARTLE (Fl) su Norton; 2. G. COPE (Fl) su MV; 3. B. LOMAX (Fl) su Norton; 4. G. GAZZOLA (Fl) su Gilera 10721P; 5. CARLO UBBIALI (Fl) su BMW.

CLASSE 500 (motorcyclette) 1. HARTLE (Fl) su Norton; 2. G. COPE (Fl) su MV; 3. B. LOMAX (Fl) su Norton; 4. G. GAZZOLA (Fl) su Gilera 10721P; 5. CARLO UBBIALI (Fl) su BMW.

CLASSE 500 (motorcyclette) 1. HARTLE (Fl) su Norton; 2. G. COPE (Fl) su MV; 3. B. LOMAX (Fl) su Norton; 4. G. GAZZOLA (Fl) su Gilera 10721P; 5. CARLO UBBIALI (Fl) su BMW.

CLASSE 500 (motorcyclette) 1. HARTLE (Fl) su Norton; 2. G. COPE (Fl) su MV; 3. B. LOMAX (Fl) su Norton; 4. G. GAZZOLA (Fl) su Gilera 10721P; 5. CARLO UBBIALI (Fl) su BMW.

CLASSE 500 (motorcyclette) 1. HARTLE (Fl) su Norton; 2. G. COPE (Fl) su MV; 3. B. LOMAX (Fl) su Norton; 4. G. GAZZOLA (Fl) su Gilera 10721P; 5. CARLO UBBIALI (Fl) su BMW.

CLASSE 500 (motorcyclette) 1. HARTLE (Fl) su Norton; 2. G. COPE (Fl) su MV; 3. B. LOMAX (Fl) su Norton; 4. G. GAZZOLA (Fl) su Gilera 10721P; 5. CARLO UBBIALI (Fl) su BMW.

CLASSE 500 (motorcyclette) 1. HARTLE (Fl) su Norton; 2. G. COPE (Fl) su MV; 3. B. LOMAX (Fl) su Norton; 4. G. GAZZOLA (Fl) su Gilera 10721P; 5. CARLO UBBIALI (Fl) su BMW.

CLASSE 500 (motorcyclette) 1. HARTLE (Fl) su Norton; 2. G. COPE (Fl) su MV; 3. B. LOMAX (Fl) su Norton; 4. G. GAZZOLA (Fl) su Gilera 10721P; 5. CARLO UBBIALI (Fl) su BMW.

CLASSE 500 (motorcyclette) 1. HARTLE (Fl) su Norton; 2. G. COPE (Fl) su MV; 3. B. LOMAX (Fl) su Norton; 4. G. GAZZOLA (Fl) su Gilera 10721P; 5. CARLO UBBIALI (Fl) su BMW.

CLASSE 500 (motorcyclette) 1. HARTLE (Fl) su Norton; 2. G. COPE (Fl) su MV; 3. B. LOMAX (Fl) su Norton; 4. G. GAZZOLA (Fl) su Gilera 10721P; 5. CARLO UBBIALI (Fl) su BMW.

CLASSE 500 (motorcyclette) 1. HARTLE (Fl) su Norton; 2. G. COPE (Fl) su MV; 3. B. LOMAX (Fl) su Norton; 4. G. GAZZOLA (Fl) su Gilera 10721P; 5. CARLO UBBIALI (Fl) su BMW.

CLASSE 500 (motorcyclette) 1. HARTLE (Fl) su Norton; 2. G. COPE (Fl) su MV; 3. B. LOMAX (Fl) su Norton; 4. G. GAZZOLA (Fl) su Gilera 10721P; 5. CARLO UBBIALI (Fl) su BMW.

CLASSE 500 (motorcyclette) 1. HARTLE (Fl) su Norton; 2. G. COPE (Fl) su MV; 3. B. LOMAX (Fl) su Norton; 4. G. GAZZOLA (Fl) su Gilera 10721P; 5. CARLO UBBIALI (Fl) su BMW.

CLASSE 500 (motorcyclette) 1. HARTLE (Fl) su Norton; 2. G. COPE (Fl) su MV; 3. B. LOMAX (Fl) su Norton; 4. G. GAZZOLA (Fl) su Gilera 10721P; 5. CARLO UBBIALI (Fl) su BMW.

CLASSE 500 (motorcyclette) 1. HARTLE (Fl) su Norton; 2. G. COPE (Fl) su MV; 3. B. LOMAX (Fl) su Norton; 4. G. GAZZOLA (Fl) su Gilera 10721P; 5. CARLO UBBIALI (Fl) su BMW.

CLASSE 500 (motorcyclette) 1. HARTLE (Fl) su Norton; 2. G. COPE (Fl) su MV; 3. B. LOMAX (Fl) su Norton; 4. G. GAZZOLA (Fl) su Gilera 10721P; 5. CARLO UBBIALI (Fl) su BMW.

DALLA F.I.L.C. ALLE ORGANIZZAZIONI CONSORELLE DELLA C.I.S.L. E DELLA U.I.L.

Proposta nelle aziende Montecatini un'azione per la riduzione dell'orario

L'incremento previsto del 10% della produzione, la nocività e il rendimento del lavoro rendono matura la rivendicazione - Si allarga la lotta iniziata dai minatori della Maremma - Proposto un incontro fra i sindacati

Dopo lo sciopero svoltosi nelle miniere del bacino grossetano, quasi tutte di proprietà della Montecatini, la Federazione dei minatori della C.G.I.L. ha inviato una lettera alle organizzazioni consorelle della C.I.S.L. e della U.I.L.

Nella lettera, che propone un'azione comune per la riduzione dell'orario di lavoro nelle aziende della Montecatini detenute dall'alto. «Non pensiamo che la lotta iniziale dei minatori non possa lasciare indifferenti le organizzazioni sindacali degli altri settori produttivi che fanno capo alla Montecatini, fra i quali prima dell'industria chimica. Del resto è risultato che anche in numerosi fabbriche Montecatini del nostro settore, lavoratori addetti alla F.I.L.C., alla Federchimici e alla U.I.L.-chimici hanno discusso il problema della riduzione dell'orario di lavoro; e seppure ancora non siano state deliberate azioni sindacali e permangano qui e là divergenze intorno al carattere temporaneo o definitivo di lavoro, potrebbe assumere nel complesso Montecatini e ai suoi limiti, crediamo che a nessuno possa sfuggire la essenza unitaria dell'orientamento dei lavoratori».

«E' anche da sottolineare, d'altra parte, che sempre gli stessi, dagli uffici della Pirella chimica mantovana in Italia una posizione di primo piano nell'andamento della produzione, tanto che si ipotizzano per il 1956 e per il 1957 ulteriori incrementi del 10% annuo, ed è risaputo il ruolo che nel complesso dell'industria chimica nei suoi aumenti di produzione è tenuto dalla Montecatini».

A nostro avviso, pertanto, ai motivi ben fondati che giustificano la richiesta operaria di riduzione dell'orario di lavoro (nocività e pericolosità delle lavorazioni, intensificazione dei ritmi produttivi, ecc.) si aggiungono oggi più che mai valide ragioni di etica e di solidarietà nella famiglia florilegia delle aziende e nel costante incremento dei profitti industriali. Queste ragioni, valide per il complesso del settore chimico, sono ancora più forti per quanto riguarda il gruppo Montecatini.

«Una considerazione della nostra ben più volte manifestata nelle fabbriche e della convergenza di posizioni che, almeno dai documenti ufficiali risulta esistere fra le varie organizzazioni sindacali interessate, vi proponiamo di incontrarci per discutere questo problema».



GROSSETO — Con lo sciopero delle miniere maremmane si è aperto un nuovo periodo nella lotta per la riduzione dell'orario nelle aziende della Montecatini. Nella foto: un gruppo di minatori di Gavorrano

MALGRADO LE ASSICURAZIONI SCRITTE DELL'ON. SEGNI

Il Comando Marina di Venezia ordina la sospensione dell'attività all'Ansaldo

Il provvedimento andrà in vigore dal 15 ottobre — Il grande complesso dovrebbe passare all'I.R.L. — Un ordine del giorno del Consiglio comunale

VENEZIA, 11 — Il Comando Marina e la direzione dell'Arsenale di Venezia hanno emanato istruzioni a tutti i capi reparto al fine di sospendere qualsiasi attività produttiva entro il 15 ottobre. Pertanto, i lavori che cui attualmente è interessata dalla tale azienda sono sospesi e i relativi materiali ritirati e messi in magazzino.

Il provvedimento ha vivamente allarmato tutti i lavoratori che si battono da anni per la salvezza del ministero della Difesa, Tavani.

Polaico ha invitato il Consiglio comunale a intervenire immediatamente perché il presidente dell'I.R.L. Infine il Consiglio meno i rappresentanti del MSI ha votato un o.d.g. in difesa dell'Arsenale.

Una serie impressionante di sciagure sul lavoro

Una serie di impressionanti sciagure sul lavoro — nelle quali hanno perso la vita tre lavoratori — si sono registrate nelle ultime 30 ore a Milano a Messina.

A Milano il cedimento di un tavolato ha causato la morte di un muratore ed il travolto, facendolo precipitare al terzo piano di altri due. L'incidente è avvenuto in un scantinato di via Pier della Francesca.

I tre muratori si trovavano su una impalcatura all'altezza del primo piano, quando su di essi è rotolato il tavolato, facendoli precipitare al terzo piano.

Trasportati all'ospedale, Ugo Bertoni di 55 anni da Roma, Alessandro Russo di 40,

milanesi, e Mario Basco di 50 di Vergurago, erano stati

sanzionati guaribili in una trentina di giorni.

Le condizioni del Bertoni si sono però improvvisamente aggravate ed egli ha cessato di vivere.

A Rovereto l'operario ventiquattrenne Guido Rigo mentre stava lavorando alla piazza del secondo piano di una casa in costruzione venne colpito al capo da un'auto in corsa e sfuggito di mano all'

incidente, facendone le conseguenze mortali.

Il sindacato dei minatori dei Trasporti e del Tesoro stanno raccogliendo elementi di carattere tecnico-giuridico di natura economica sulla portata di tali rivendicazioni.

Ci sono poi state altre due sciagure, una a Varese e una a Genova.

Le cause sono state diverse:

una a Varese, dovuta alla caduta di un muratore.

Un altro muratore è stato

ucciso da un muratore che

aveva perduto il controllo del suo lavoro.

Un terzo muratore è stato

ucciso da un muratore che

aveva perduto il controllo del suo lavoro.

Un quarto muratore è stato

ucciso da un muratore che

aveva perduto il controllo del suo lavoro.

Un quinto muratore è stato

ucciso da un muratore che

aveva perduto il controllo del suo lavoro.

Un sesto muratore è stato

ucciso da un muratore che

aveva perduto il controllo del suo lavoro.

Un settimo muratore è stato

ucciso da un muratore che

aveva perduto il controllo del suo lavoro.

Un ottavo muratore è stato

ucciso da un muratore che

aveva perduto il controllo del suo lavoro.

Un novantesimo muratore è stato

ucciso da un muratore che

aveva perduto il controllo del suo lavoro.

Un centesimo muratore è stato

ucciso da un muratore che

aveva perduto il controllo del suo lavoro.

Un centesimo muratore è stato

ucciso da un muratore che

aveva perduto il controllo del suo lavoro.

Un centesimo muratore è stato

ucciso da un muratore che

aveva perduto il controllo del suo lavoro.

Un centesimo muratore è stato

ucciso da un muratore che

aveva perduto il controllo del suo lavoro.

Un centesimo muratore è stato

ucciso da un muratore che

aveva perduto il controllo del suo lavoro.

Un centesimo muratore è stato

ucciso da un muratore che

aveva perduto il controllo del suo lavoro.

Un centesimo muratore è stato

ucciso da un muratore che

aveva perduto il controllo del suo lavoro.

Un centesimo muratore è stato

ucciso da un muratore che

aveva perduto il controllo del suo lavoro.

Un centesimo muratore è stato

ucciso da un muratore che

aveva perduto il controllo del suo lavoro.

Un centesimo muratore è stato

ucciso da un muratore che

aveva perduto il controllo del suo lavoro.

Un centesimo muratore è stato

ucciso da un muratore che

aveva perduto il controllo del suo lavoro.

Un centesimo muratore è stato

ucciso da un muratore che

aveva perduto il controllo del suo lavoro.

Un centesimo muratore è stato

ucciso da un muratore che

aveva perduto il controllo del suo lavoro.

Un centesimo muratore è stato

ucciso da un muratore che

aveva perduto il controllo del suo lavoro.

Un centesimo muratore è stato

ucciso da un muratore che

aveva perduto il controllo del suo lavoro.

Un centesimo muratore è stato

ucciso da un muratore che

aveva perduto il controllo del suo lavoro.

Un centesimo muratore è stato

ucciso da un muratore che

aveva perduto il controllo del suo lavoro.

Un centesimo muratore è stato

ucciso da un muratore che

aveva perduto il controllo del suo lavoro.

Un centesimo muratore è stato

ucciso da un muratore che

aveva perduto il controllo del suo lavoro.

Un centesimo muratore è stato

ucciso da un muratore che

aveva perduto il controllo del suo lavoro.

Un centesimo muratore è stato

ucciso da un muratore che

aveva perduto il controllo del suo lavoro.

Un centesimo muratore è stato

ucciso da un muratore che

aveva perduto il controllo del suo lavoro.

Un centesimo muratore è stato

ucciso da un muratore che

aveva perduto il controllo del suo lavoro.

Un centesimo muratore è stato

ucciso da un muratore che

aveva perduto il controllo del suo lavoro.

Un centesimo muratore è stato

ucciso da un muratore che

aveva perduto il controllo del suo lavoro.

Un centesimo muratore è stato

ucciso da un muratore che

aveva perduto il controllo del suo lavoro.

Un centesimo muratore è stato

ucciso da un muratore che

aveva perduto il controllo del suo lavoro.

Un centesimo muratore è stato

ucciso da un muratore che

aveva perduto il controllo del suo lavoro.

Un centesimo muratore è stato

ucciso da un muratore che

aveva perduto il controllo del suo lavoro.

Un centesimo muratore è stato

ucciso da un muratore che

aveva perduto il controllo del suo lavoro.

Un centesimo muratore è stato

ucciso da un muratore che

aveva perduto il controllo del suo lavoro.

Un centesimo muratore è stato

ucciso da un muratore che

UNA FOLLA DISPERATA DI PARENTI ALLA STAZIONE DI MILANO

E' stato revocato l'ordine inumano che aveva fermato i familiari alla frontiera

Si rilasciano ora i passaporti con procedura d'urgenza — « Debbo partire, mia figlia è rimasta sola » — Perchè si sono posti degli ostacoli aggravando la dolorosa odissea?

DALLA NOSTRA REDAZIONE

MILANO. 11. — « Debbo partire ad ogni costo. Irma è rimasta sola con un bambino di pochi anni » andava ripetendo con voce rotta dall'emozione, il padre di Irma Corrado. Egli sapeva ormai che il genero, Federico Zazzera di 32 anni da Pescara era stato sepolto nella miniera del Bois de Cazier.

Il padre di Irma si era messo in treno appena aveva appreso la notizia della tremenda sciagura e alla stazione centrale di Milano invece di farlo salire su un convoglio diretto al Nord, insieme a tanti altri bimbi e mamme che

scollata da un altro documento in possesso degli interessati.

Gli altri familiari hanno potuto riprendere il viaggio alle 12.27 sul treno di linea per Ostenda. Uguale trattamento chiedono gli altri tuttora in attesa di partire, nè sarebbe giustificabile che ciò non avvenisse il più presto possibile.

Anche nei sotterranei della Stazione si è sensibilmente mutata. Le nuove di pubblica sicurezza che inspiegabilmente vietavano di avvicinare questa gente in tutto si sono allentate. Quanto è stato loro annunciato che anche per chi non possedeva un passaporto la speranza di pro-

Voleva sposarsi il minatore di Cesena

CESENA, 11. — Tra gli operai sepolti nel fondo della miniera belga vi è il giovane ro-

CHARLEROI, 11. — Il sen

Roveda che assiste al prof

widmaier, e si recava al Belgo

per incarico della segreteria

della CGIL, si è incontrato con il ministro Vugorelle, con l'auto-

rovalle del Bois e con la auto-

rità diplomatiche italiane.

Il sen. Roveda ha preso contatto a Marcinelle con le famiglie colpiti dalla sciagura e con le squadre di soccorso, prevalentemente composte da italiani. Egli ha anche visitato altri centri minieri nei quali si trovano lavoratori italiani ed ha potuto constatare le condizioni di estremo disagio nelle quali vivono i nostri emigrati.

Il dirigente si è dato da fare appoggiato presso il ministro Vugorelle la insistente richiesta delle famiglie dei minatori di far rientrare in Patria le salme delle vittime. Il sen. Roveda ha anche detto che riteneva necessaria una inchiesta non limitata ai soli aspetti formali di polizia mineraria. Sarebbe opportuna una inchiesta di carattere internazionale promossa dall'ONU con la assistenza dei rappresentanti di tutti i sindacati

Un'interrogazione dell'on. Bigiandi

L'on. Primo Bigiandi, deputato comunista della zona miniera del Valdarno, ha rivolto al ministro del Lavoro e della Previdenza sociale una interpellanza per sapere, dopo la terribile sciagura nelle miniere di Charleroi, l'ultima in ordine di tempo di una lunga catena di disastri nei quali molti italiani hanno perduto la vita a causa, in gran parte, della mancanza di provvedimenti atti a difendere la incolumità fisica dei lavoratori, se non intende intervenire con tutti gli mezzi che saranno necessari, idonei anche a impedire in quanto il governo belga non abbia dato le più ampie garanzie che tutti i provvedimenti che la tecnica offre contro gli infortuni nel sottosuolo saranno messi in atto, che lavoratori italiani prestino la massima cura per guadagnare qualche cosa di più. Speriamo che si sono tenuti vicini dae-losi di compiere una cassetta loro opera in quelle miniere».

segue poteva realizzarsi,

provvista dei bisogni dei

lavoratori, e se non si era

inaspeditamente trovato nel

tempo un'alternativa alla

sciagura, e se non si erano

guadagnato a distanza da agenti

di polizia.

Nella serata di ieri il gruppo di familiari precipitatisi a Milano si era ridotto a sole poche persone ospitate negli squallidi fenerosi locali del Centro di emigrazione.

Sono state ore di angoscia inenarrabile. Nella loro comune diangheria, la Stazione centrale doveva costituire soltanto la breve tappa di un viaggio ben più lungo ed amaro.

Invece si trovavano di fronte a difficoltà che sembravano insormontabili. Non c'era il treni speciale che era stato promesso, per proseguire era indispensabile il passaporto. Un gruppo di familiari che era già partito alla volta di Charleroi prima di toccare Chiasso aveva dovuto ritornare a Milano, rivedendo momenti di ansia e di attesa spasmodica.

Non poteva certamente attendere le loro angustie l'assistenza offerta dalla Chiesa Ambrosiana. Era gente che voleva soltanto raggiungere i loro cari, non chiedeva elemosina, non erano a Milano per tendere la mano come mendicanti.

Le autorità stavano componendosi in modo perlomeno contraddittorio. In un primo tempo si era infatti detto che a chi era sprovvisto di passaporto questo sarebbe stato facilitato in tutti i modi possibili. Perciò molti familiari delle vittime di Marcinelle erano partiti dai loro paesi, fiduciosi di prendere posto a Milano su un treno che li portasse oltre frontiera. La realtà era un'altra.

Si erano sentiti dire che la loro presenza sul luogo della miniera sciagura non avrebbe fatto altro che complicare una situazione già sia troppo neanche. I parenti dei lavoratori caduti si sarebbero aggiuntati alla centinaia di congiunti già sul posto, senza nemmeno avere il conforto di assistere i cari colpiti, con la totale probabilità di non averne neanche lo spazio di poter ricredersi.

Alle spalle di fronte al desiderio di questa gente che intendeva raggiungere il Belgio, sarebbe andato giunto da Roma il direttore generale dell'emigrazione per soffocare l'opportunità che i parenti dei minatori rimanesse in Italia e che anzitutto quelli che avevano raggiunto la nostra città fossero restituiti ai luoghi di provenienza.

Un dramma altrettanto

grave avvenne per i sopravvissuti.

Fraternamente, il Comitato Centrale della Federazione Cecoslovacca dei minatori, inviato alla Federazione Italiana dei Minatori il seguente telegramma:

«Carri compagni, la Federazione cecoslovacca dei minatori, profondamente

commossa dalla dolorosa

notizia della catastrofe mi-

neraria del Bois de Cazier,

il quale ha colpito anche

minatori italiani, vi esprimete a nome di tutti i minatori cecoslovaci i più vivi

sentimenti di cordoglio. Vi

preghiamo di trasmettere la

nostra profonda solidarietà alle famiglie delle vittime.

Siamo certi che i compagni

belgi faranno quanto è loro

possibile per tenere il do-

torio dei sopravvissuti.

Il Comitato Centrale del-

la Federazione Cecoslovac-

ca dei minatori ha inviato

alla CGIL, alla Federazione

Italiana dei Minatori il se-

guente telegramma:

«Carri compagni, la Fed-

erazione cecoslovacca dei

minatori, profondamente

commossa dalla dolorosa

notizia della catastrofe mi-

neraria del Bois de Cazier,

il quale ha colpito anche

minatori italiani, vi esprimete a nome di tutti i minatori cecoslovaci i più vivi

sentimenti di cordoglio. Vi

preghiamo di trasmettere la

nostra profonda solidarietà

alle famiglie delle vittime.

Siamo certi che i compagni

belgi faranno quanto è loro

possibile per tenere il do-

torio dei sopravvissuti.

Il Comitato Centrale del-

la Federazione Cecoslovac-

ca dei minatori ha inviato

alla CGIL, alla Federazione

Italiana dei Minatori il se-

guente telegramma:

«Carri compagni, la Fed-

erazione cecoslovacca dei

minatori, profondamente

commossa dalla dolorosa

notizia della catastrofe mi-

neraria del Bois de Cazier,

il quale ha colpito anche

minatori italiani, vi esprimete a nome di tutti i minatori cecoslovaci i più vivi

sentimenti di cordoglio. Vi

preghiamo di trasmettere la

nostra profonda solidarietà

alle famiglie delle vittime.

Siamo certi che i compagni

belgi faranno quanto è loro

possibile per tenere il do-

torio dei sopravvissuti.

Il Comitato Centrale del-

la Federazione Cecoslovac-

ca dei minatori ha inviato

alla CGIL, alla Federazione

Italiana dei Minatori il se-

guente telegramma:

«Carri compagni, la Fed-

erazione cecoslovacca dei

minatori, profondamente

commossa dalla dolorosa

notizia della catastrofe mi-

neraria del Bois de Cazier,

il quale ha colpito anche

minatori italiani, vi esprimete a nome di tutti i minatori cecoslovaci i più vivi

sentimenti di cordoglio. Vi

preghiamo di trasmettere la

nostra profonda solidarietà

alle famiglie delle vittime.

Siamo certi che i compagni

belgi faranno quanto è loro

possibile per tenere il do-

torio dei sopravvissuti.

Il Comitato Centrale del-

la Federazione Cecoslovac-

ca dei minatori ha inviato

alla CGIL, alla Federazione

Italiana dei Minatori il se-

guente telegramma:

«Carri compagni, la Fed-

erazione cecoslovacca dei

minatori, profondamente

commossa dalla dolorosa

notizia della catastrofe mi-

neraria del Bois de Cazier,

il quale ha colpito anche

minatori italiani, vi esprimete a nome di tutti i minatori cecoslovaci i più vivi

sentimenti di cordoglio. Vi

preghiamo di trasmettere la

nostra profonda solidarietà

alle famiglie delle vittime.

Siamo certi che i compagni

belgi faranno quanto è loro

possibile per tenere il do-

torio dei sopravvissuti.

Il Comitato Centrale del-

la Federazione Cecoslovac-

ca dei minatori ha inviato

alla CGIL, alla Federazione

Italiana dei Minatori il se-

guente telegramma:

«Carri compagni, la Fed-

erazione cecoslovacca dei

minatori, profondamente

commossa dalla dolorosa

notizia della catastrofe mi-

neraria del Bois de Cazier,

il quale ha colpito anche

minatori italiani, vi esprimete a nome di tutti i minatori cecoslovaci i più vivi

sentimenti di cordoglio. Vi

preghiamo di trasmettere la

nostra profonda solidarietà

alle famiglie delle vittime.

Siamo certi che i compagni

belgi faranno quanto è loro

possibile per tenere il do-

torio dei sopravvissuti.

Il Comitato Centrale del-

la Federazione Cec

IMPEGNATIVE DICHIARAZIONI DEL MINISTRO VIGORELLI

Allo studio del governo la necessità di rimpatriare i minatori dal Belgio

Il ministero degli Esteri concede i passaporti per i familiari delle vittime

Anche rientrare in Italia venerdì sera come era stato previsto, il ministro Vigorelli da Bruxelles è tornato ieri a Charleroi, dopo aver avuto una lunga conversazione telefonica con il Presidente Gronchi; per cui negli ambienti romani ci si augura che il prolungarsi della permanenza del ministro in Belgio abbia significato l'inizio di una nuova fase nella condotta dell'inchiesta e l'adozione di precise misure da parte italiana per impedire che altri italiani continuino a pagare all'estero il tributo dell'incapacità del nostro governo a creare condizioni di lavoro in patria. Vigorelli è poi partito nel pomeriggio alla volta di Milano dove è arrivato ieri sera. Prima di lasciare il Belgio egli ha però fatto alcune gravi dichiarazioni.

«Non voglio esprimere ancora un giudizio definitivo», ha detto ai giornalisti che ha incontrato a Charleroi: «Vi sono certamente molti punti in questa tragedia che bisognerà mettere in luce. Io perciò sono molto impressionato e turbato il Belgio e posso dichiarare che chiederei al governo belga di andare sino in fondo nei limiti della sua competenza, per stabilire le responsabilità. Il governo belga deve aiutarmi e spero che non saremo messi nella dura condizione di esaminare l'eventualità di un ritorno in patria dei nostri lavoratori, che costo di tanti rischi e di tante persone hanno trovato un pane in terra belga. Ma il problema è gravissimo e bisogna eliminare con la massima severità. Ho preparato un comunicato che presenterò forse oggi stesso al presidente del Consiglio». Ed infatti, non appena giunto in serata in Italia, Vigorelli s'è messo in contatto con Segni. Ai giornalisti che lo hanno avvicinato nella sua abitazione milanese, Vigorelli ha detto fra l'altro: «Il governo italiano è intenzionato a porsi il problema dei minatori italiani in Belgio in termini estremamente fermi. Al 30 giugno 1956, nelle miniere belghe lavoravano 45.619 minatori italiani, 40.652 dei quali erano al lavoro di fondo. La loro posizione è la loro sicurezza dovrà essere affrontata sul piano internazionale, direttamente tra Italia e Belgio. Il reclutamento di nuovi lavoratori per il Belgio era stato sospeso nel febbraio scorso e tale provvedimento non era mai stato revocato. Per quanto riguarda la soluzione del problema sul piano internazionale la faccenda verrà sottoposta allo esame della CEECA (il cui presidente Pella si compiace di starcene tranquillamente a Chianciano (A.s.d.) e del Bureau International des Travail). Per quanto riguarda eventuali trattative dirette con il Belgio, la faccenda è di competenza del ministero degli esteri».

Che cosa significa, ci si domanda, «chiedere al governo belga di andare sino in fondo, nei limiti della sua competenza, per stabilire le responsabilità?» Di fronte a tanto disastro, un governo può, forse, tollerare che siano posti dei limiti alla sua competenza e alla sua autorità per scoprire la verità e punire i colpevoli, ma parte di chi potrebbe essere responsabile? Forse Vigorelli pensa che le limitazioni verranno dal governo socialdemocratico belga? Certo una ne è già venuta: quella all'ingresso in Belgio dei familiari delle vittime, limitazione alla quale il ministro si è inizialmente piegato.

Alla ore 13 di ieri — come si è detto — l'onorevole Vigorelli era di nuovo all'aeroporto di Bruxelles. Qui, avuto sentore che numerosi familiari di minatori chiedevano dal confine di poter arrivare sino a Charleroi per assistere almeno alla composizione delle salme dei loro cari, egli ha manifestato il suo disappunto e ha dichiarato che, pur non potendo opporsi al viaggio di quanti fossero in possesso di regolare passaporto, non se la sentiva tuttavia di incoraggiare l'iniziativa, ritenendo che fosse preferibile accelerare piuttosto il rimpatrio delle salme. La ragione di questo

atteggiamento, contrario al temperamento di chi lo ha manifestato, va ricercata nel fatto che i familiari delle vittime che — come si è detto — è stato posto dalle autorità belghe allo scopo di «evitare noie». Ciò ha provocato una serie di deplorevoli incidenti ad opera delle nostre autorità di frontiera e a danno di tante madri, tanti padri e tanti fratelli di minatori che giunti a Milano, dal lontano Abruzzo, si sono sentiti chi spazzarono via, chi indifferentemente negli uffici del Centro emigrazione, hanno dovuto subire le escandescenze del comune. Fratalli, direttore generale dell'emigrazione, e si sono dovuti umiliare alla mensa della «Charitas ambrosiana», intervenuta per sopperire alle imprevidenze e disorganizzazioni governativa.

Ieri sera però, dopo le proteste degli interessati, che continuano a raggiungere Milano da ogni parte d'Italia, e le critiche spesso aspre della stampa, il gesto è stato riconosciuto e si è cominciato a concedere, come è giusto, i passaporti a ritmo accelerato. Per cui, come riferiamo in altra parte del giornale, già ieri sera alcuni parenti dei minatori

spendono e scarsamente re-

(Continuazione dalla 1. pag.)

comparsi hanno potuto partire per il Belgio. Negli ambienti ministeriali si attribuisce ieri sera rilevante importanza alla dichiarazione con cui il ministro Vigorelli ha affacciato la possibilità di disporre il rimpatrio dei 40 mila lavoratori italiani tutti in Belgio. I pareri sono discordi e c'è già sostegno che una simile eventualità rappresenterebbe per il governo uno dei problemi più grossi da risolvere per far sì che gli immigrati, che sono già adattati al numero dei disciupati. Va tuttavia rilevato che anche quegli organi di stampa che, anni addietro, elevavano plausi alla politica emigratoria di De Gasperi e al tratto italo-belga firmato dal celeberrimo Dominello, si va facendo strada la convinzione che l'emigrazione è un delitto contro l'economia nazionale. Eloquente è questo senso di imprevidenza e disorganizzazione governativa.

Ieri sera però, dopo le proteste degli interessati, che continuano a raggiungere Milano da ogni parte d'Italia, e le critiche spesso aspre della stampa, il gesto è stato riconosciuto e si è cominciato a concedere, come è giusto, i passaporti a ritmo accelerato. Per cui, come riferiamo in altra parte del giornale, già ieri sera alcuni parenti dei minatori

LA TRAGICA SORTE DEL GIOVANE MINATORE FIESOLANO

Era entrato a Marcinelle soltanto da alcuni mesi

In precedenza aveva lavorato in altre miniere - Dopo la nascita del suo bambino, aveva voluto cambiare per guadagnare di più

DALLA NOSTRA REDAZIONE

FIRENZE. — «Niente novità», con questo telegramma giunto l'altro ieri mattina alle sette, Rossi Filippi si è fatta riva da Marcinelle, dove attende da due giorni, assieme ad altre centinaia di mogli di conoscere la sorte del proprio marito, Romano, il fiorentino emigrato in Belgio. Si presentò stamane, alle 10, presso la sede della Cisl, dove si è tenuta una conferenza stampa di quattro giornalisti. Rossi Filippi ha provato anche un breve incidente alla sua conferenza stampa di stamane. Era presente il ministro degli Affari economici Rey, che, dopo aver dichiarato che le operazioni di salvataggio proseguono in modo impeccabile, ha energicamente impedito al direttore della miniera di rispondere alle domande dei giornalisti.

Roma. — Infatti, andò in Belgio, quattro anni fa, in Italia, come veri e dicendo non aveva trovato lavoro e aveva fatto quello che molti altri italiani fecero, aderendo agli inviti del governo che redava nell'emigrazione la soluzione del problema economico italiano. Prima della guerra aveva fatto il pellettiere, ma dopo la catastrofe aveva cercato invano di riprendere questa sua attività. Non aveva potuto

scoperto nella miniera

— Nicette morte. Il suo treno si fermò a Marcinelle, una cittadella che dista poche centinaia di chilometri da Marcinelle. Dieci minuti di ferrovia bastavano a collegare le due città. Lì, inizialmente, Rossi Filippi lavorò come minatore. Lavorò solo, come è nel costume degli italiani. Lavorò, fece grossi sacrifici, dimostrò quasi di essere un essere vivente. Poi — un giorno dopo — covando una malattia belga, si chiamava così — si presentò obbligato in fabbrica. Egli è ora un bel bambino. Qualche tempo fa, Romano cambiò miniera. Crede di mamma, è una vita diversissima ma non mi lamento», scrisse alla signora Enilia Scrivera di radio ma non dimenticò di scrivere a suo figlio. «Non ti dirò tutto quello che ho fatto per lui», scrisse a radio ma non dimenticò di scrivere a suo figlio.

Roma. — Infatti, andò in Belgio, quattro anni fa, in Italia, come veri e dicendo non aveva trovato lavoro e aveva fatto quello che molti altri italiani fecero, aderendo agli inviti del governo che redava nell'emigrazione la soluzione del problema economico italiano. Prima della guerra aveva fatto il pellettiere, ma dopo la catastrofe aveva cercato invano di riprendere questa sua attività. Non aveva potuto

Piangono abbracciate sei famiglie di Roccascalegna

Il silenzio è sceso sul piccolo paese del Chietino dopo che l'ultimo filo di speranza è stato troncato

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

ROCCASCALEGNA (Chieti), 11. — Anche la provincia di Chieti è colpita dal lutto. Sei muratori rimasti sepolti a Marcinelle sono di Roccascalegna e uno di S. Eusanio del Sangro. Essi sono: Mario Zinno di anni 26, Nicola e Antonio Di Pomponio, rispettivamente di anni 28, 42, Elvio Valente Di Donato, di anni 32 e 42, Gabriele Travagliani di anni 28, Nicolò Salomone di anni 26, S. Eusanio del Sangro.

Tutta Roccascalegna, dal primo annuncio della tremenda sciagura di Charleroi e fino alle prime ore di ieri, ha vissuto momenti di angoscia e di ansia sulla sorte dei suoi e di ansia sulla sorte dei più compaesani, da tempo e

recentemente emigrati in Belgio nel fondo e che tutti dei lavori si erano immobiliati al margine delle stradecine anguste e sconnesse, fissando con sguardo attonito tutto ciò che li circondava, senza capire e senza osare di capire.

I familiari e i congiunti dei muratori, dei lavori, affratti dal dolore, sono stati edificati, cercati, ritrovati, uniti, fusi in un unico abbraccio, chiusi in un cerchio di superemo conforto, per ricordare e invocare insieme le virtù e le sembianze dei cari scomparsi.

Intorno a loro e tutto Roccascalegna, umana e generosa, in uno slancio di accorta solidarietà, intorno a loro è tutto il popolo della provincia di Chieti, di questo popolare cuore di laboro che più dogni, più più corde, quando per viscite esplosive, in tutta la sua crudele realtà, il dramma della miniera, che spinge all'emigrazione e al terribile disastro di Marcinelle.

Anche a gente del paese ha accolto con profondo dolore la notizia della sciagura. Non possono fare a meno di rilevare che tutto ciò sarebbe stato evitato se decine di migliaia di fratelli, che ogni giorno lasciano le loro case per emigrare avessero potuto trovare lavoro in patria.

«Ci sono delle gravi responsabilità», dicono — che pesano sulla coscienza dei nostri governanti per aver costretto i nostri uomini a emigrare e poi per non aver saputo garantire loro una efficace tutela nei luoghi di lavoro».

«Finita la guerra — dicono — Ciro aveva inutilmente cercato una occupazione adattandosi nel frattempo ai più umili mestieri. Poi era partito per il Belgio con la speranza di mettersi da parte qualche soldo. La moglie lo aveva raggiunto da qualche anno. Era un brav'uomo e un ottimo lavoratore».

«Anche a gente del paese ha accolto con profondo dolore la notizia della sciagura. Non possono fare a meno di rilevare che tutto ciò sarebbe stato evitato se decine di migliaia di fratelli, che ogni giorno lasciano le loro case per emigrare avessero potuto trovare lavoro in patria».

«Ci sono delle gravi responsabilità», dicono — che pesano sulla coscienza dei nostri governanti per aver costretto i nostri uomini a emigrare e poi per non aver saputo garantire loro una efficace tutela nei luoghi di lavoro».

Nella casa di Savoranico il fratello, il cognato e una giovane nipote (la sorella e partita per il Belgio stamattina) sono rimasti senza padri.

Hanno perso ogni speranza che il loro congiunto possa essere ancora vivo, ma ugualmente restano attaccati disperatamente alla radio, ai giornali della sera illudendosi che possa non essere vero.

Attaccate alle sbarre del cancelliere senza neanche più lacrime per piangere lo sta aspettando inutilmente la moglie che si era portata assieme ai tre figli di 11, 8 e 5 anni.

Nella casa di Savoranico il fratello, il cognato e una giovane nipote (la sorella e partita per il Belgio stamattina) sono rimasti senza padri.

Hanno perso ogni speranza che il loro congiunto possa essere ancora vivo, ma ugualmente restano attaccati disperatamente alla radio, ai giornali della sera illudendosi che possa non essere vero.

Ciro Piccolo, il minatore friulano, lascia la moglie e tre figli

UDINE, 11. — Ciro Piccolo di Savoranico Torre dopo essere stato valoroso partigiano è partito come tanti altri per il Belgio in cerca di lavoro. Ora, a soli 37 anni giace senza vita a mille metri di profondità nelle viscere della miniera dove era sceso per guadagnarsi quel pezzo di pane che nella sua terra gli era stato negato.

Attaccate alle sbarre del cancelliere senza neanche più lacrime per piangere lo sta aspettando inutilmente la moglie che si era portata assieme ai tre figli di 11, 8 e 5 anni.

Nella casa di Savoranico il fratello, il cognato e una giovane nipote (la sorella e partita per il Belgio stamattina) sono rimasti senza padri.

Hanno perso ogni speranza che il loro congiunto possa essere ancora vivo, ma ugualmente restano attaccati disperatamente alla radio, ai giornali della sera illudendosi che possa non essere vero.

«Ci sono delle gravi responsabilità», dicono — che pesano sulla coscienza dei nostri governanti per aver costretto i nostri uomini a emigrare e poi per non aver saputo garantire loro una efficace tutela nei luoghi di lavoro».

SILVIO COLAZZILLI

Un altro dei «sepolti vivi»: Enrico Del Guasta, ex feldor di Cascina, in provincia di Pisa

IL MARITO DI GIOVANNINA È IN FONDO ALLA MINIERA DALLA QUALE FORSE NON TORNERÀ

Il postino ha bussato invano alla casa del minatore col telegramma che annunciava la nascita del figlio

(Continuazione dalla 1. pag.)

cacciare il fumo. Questo lavoro è iniziato verso le mezzanotte. Inoltre stanno giungendo Marcinelle delle voci, ad aria di tipo speciale, che si propagano nelle gallerie subrisicate e ricoperte di spugne, come se fossero rifiuti diminuendo la temperatura dell'aria. Eppure quando l'aria sarà purificata si potrà tuttavia sapere immediatamente cosa chi si trova in questo tragico cunicolo. A quanto pare, infatti, la galleria è bloccata da una frana notevoli dimensioni e altre frane si trovano quasi perfettamente all'interno. Ogni previsione sul tempo della durata dei lavori sarà quindi puramente fantastica. L'unica notizia favorevole è che è stata richiamata una nuova squadra di salvatori del centro minierario Francese. Ciò significa che si stà veramente di poter proseguire i lavori con squadre numerose.

Chi non è qui a vivere questa tragedia minuto per minuto non può affermare tutto l'orroro di queste dilazioni continue. Alla speranza si è sostituita ora la disperazione ed una collera sorda invadente il paese.

Una donna urla istericamente, si dibatte, cade tra le braccia dei vicini. Vicine condannate in infermeria arrivano una coperta. Un ragazzo le comunica, accanito, strisciando, denti serrati, la notizia: «Sai sempre tu, non ti senti bene? La mancanza di aria è stata causa di morte!». Chi ha parlato?

Le squadre di salvataggio, che risalgono trovano la polizia all'uscita del pozzo che si trova sotto all'edificio della direzione. Vietato arrivarci.

Le squadre di salvataggio, che risalgono trovano la polizia all'uscita del pozzo che si trova sotto all'edificio della direzione. Vietato arrivarci.

Le squadre di salvataggio, che risalgono trovano la polizia all'uscita del pozzo che si trova sotto all'edificio della direzione. Vietato arrivarci.

Le squadre di salvataggio, che risalgono trovano la polizia all'uscita del pozzo che si trova sotto all'edificio della direzione. Vietato arrivarci.

Le squadre di salvataggio, che risalgono trovano la polizia all'uscita del pozzo che si trova sotto all'edificio della direzione. Vietato arrivarci.

Le squadre di salvataggio, che risalgono trovano la polizia all'uscita del pozzo che si trova sotto all'edificio della direzione. Vietato arrivarci.

Le squadre di salvataggio, che risalgono trovano la polizia all'uscita del pozzo che si trova sotto all'edificio della direzione. Vietato arrivarci.

Le squadre di salvataggio, che risalgono trovano la polizia all'uscita del pozzo che si trova sotto all'edificio della direzione. Vietato arrivarci.

Le squadre di salvataggio, che risalgono trovano la polizia all'uscita del pozzo che si trova sotto all'edificio della direzione. Vietato arrivarci.

Le squadre di salvataggio, che risalgono trovano la polizia all'uscita del pozzo che si trova sotto all'edificio della direzione. Vietato arrivarci.

Le squadre di salvataggio, che risalgono trovano la polizia all'uscita del pozzo che si trova sotto all'edificio della direzione. Vietato arrivarci.

Le squadre di salvataggio, che risalgono trovano la polizia all'uscita del pozzo che si trova sotto all'edificio della direzione. Vietato arrivarci.

Le squadre di salvataggio, che risalgono trovano la polizia all'uscita del pozzo che si trova sotto all'edificio della direzione. Vietato arrivarci.

Le squadre di salvataggio, che risalgono trovano la polizia all'uscita del pozzo che si trova sotto all'edificio della direzione. Vietato arrivarci.

Le squadre di salvataggio, che risalgono trovano la polizia all'uscita del pozzo che si trova sotto all'edificio della direzione. Vietato arrivarci.

Le squadre di salvataggio, che risalgono trovano la polizia all'uscita del pozzo che si trova sotto all'edificio della direzione. Vietato arrivarci.

Le squadre di salvataggio, che risalgono trovano la polizia all'uscita del pozzo che si trova sotto all'edificio della direzione. Vietato arrivarci.

Le squadre di salvataggio, che risalgono trovano la polizia all'uscita del pozzo che si trova sotto all'edificio della direzione. Vietato arrivarci.

Le squadre di salvataggio, che risalgono trovano la polizia all'uscita del pozzo che si trova sotto all'edificio della direzione. Vietato arrivarci.

Le squadre di salvataggio,

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre 149 - Tel. 689.121 - 63.521
PUBBLICITÀ: mm. colonna - Commerciale:
Cinema L. 150 - Domenica L. 200 - Echi
spettacoli L. 150 - Cronaca L. 150 - Neurologia
L. 150 - Finanziaria Banche L. 200 - Legal
L. 200 - Rivovaler (SFI) Via Parlamento 9

ULTIME

l'Unità

NOTIZIE

Premi d'abbonamento:	Anno	Sem	Fine
UNITÀ	7.500	3.800	2.050
(con edizione del lunedì)	7.700	4.000	2.350
RINASCITA	1.400	700	—
VIE NUOVE	1.800	1.000	500

Conto corrente postale 1/29795

NELLA SUA CONFERENZA AI RAPPRESENTANTI DELLA STAMPA MONDIALE

Il presidente Nasser risponderà oggi alla nota degli occidentali per Suez

Colloquio con Raif Bellama, vice segretario della Lega araba, sulla crescente unità dei popoli musulmani del Medio Oriente - Scepilov guiderà la delegazione sovietica alla conferenza

DAL NOSTRO INVIAITO SPECIALE

IL CAIRO, 11. — La dichiarazione che Nasser farà domani, nella preannunciata conferenza stampa, e ripeterà alla radio in serata, in risposta all'insisto occidentale per il convegno di Londra, trova il terreno preparato non solo sul piano diplomatico, dalle obiezioni, dalle condizioni, dalle controproposte e dalle critiche, che sono state avanzate da parti responsabili quali i governi dell'URSS, dell'India, della Jugoslavia, e di non pochi altri Paesi, ma anche dall'Egitto e dai popoli arabi nel loro insieme.

In questo senso, l'aspetto più appariscente di tale preparazione, quello propagandistico, che va dalla creazione dell'esercito di liberazione ai messaggi scritti con il sangue, al comizio tenuto ieri sera al Cairo dai rappresentanti delle giovani dei popoli arabi e musulmani, e culmina nella decisione, presa oggi nel corso di una riunione della Confederazione sindacale dei Paesi Arabi, di attuare lo sciopero generale il giorno della convocazione della conferenza di Londra, ha certamente il significato di un grande successo politico di Nasser, sottolineando efficacemente l'unità attuata sulla base del sentimento nazionale. Tuttavia, accanto a tali manifestazioni di fondamento, trovano ancora una più sostanziale e duratura realtà, acquistata particolare importanza i fatti relativi al concreto processo di unitazione del mondo arabo, alcuni dei quali, come la raggiunta unitone doganale fra Siria e Libano, si sono prodotti proprio in questi ultimi giorni.

Al riguardo, abbiamo avuto oggi una lunga conversazione, coronata da una collazione che egli ha voluto offrirsi allo Sporting Club, con il vice segretario generale della Lega araba, il professor Raif Bellama, cittadino libanese di religione cattolica.

Questo organismo — egli ci dice — è in realtà un termine di transizione, compito del quale è superare se stesso con l'attuazione di una più organica unità del mondo arabo. Attualmente la Lega comprende nove membri effettivi: Egitto, Iraq, Siria, Libano, Giordania, Arabia saudita, Yemen, Sudan, Libia — e due membri candidati, il Marocco e la Tunisia. Sono paesi ancora notevolmente diversi, per grado di sviluppo, risorse, popolazione, cultura, e inoltre non pochi di essi sono retti a maneggiare.

Tuttavia, questa differenza non potrebbe impedire, in quanto, la creazione di una federazione o confederazione araba, a favore della quale militari, non solo elementi ideologici, ma gli interessi materiali, poiché riunendo le loro risorse i paesi che fanno ora parte della Lega potranno porsi in grado di affrontare in condizioni assai più favoribili delle attuali i problemi del loro sviluppo economico autonomo, fondamento di una più sicura indipendenza.

La forma politica della unità, d'altra parte, non potrà che seguire l'unificazione economica, e che è già a buon punto, soprattutto per quanto concerne l'aspetto commerciale. Fra tutti i membri della Lega araba, infatti, circolano liberamente i prodotti agricoli, mentre i dati esistenti per i prodotti industriali riguardano ridotti del cinquanta per cento per i prodotti internamente arabi, in misura minore, per quelli che sono arabi almeno a metà. Ma l'unione doganale totale esiste già fra alcuni dei membri della Lega e proprio ieri una conferenza di esperti economici di tutti i paesi arabi, riunita a Beirut, ha approvato un progetto di unione doganale generale. Sono inoltre alle stesse proposte industriali e finanziarie comuni, e in particolare, in fase avanzata quella relativa alla costituzione di una banca comune, predisposta così il consiglio degli esperti della banca mondiale dell'ONU.

Si vuol inoltre costituire una compagnia marittima araba, e intraprendere in comune le esportazioni delle risorse chimiche del Mar Morto.

Il palazzo in cui ci troviamo è quello che il Kheireddine Faouz abitò prima di assumere il titolo di re, quando si trasferì al palazzo di Abdin. La stanza che occupiamo è quella dove Faouz aveva come camera da letto d'estate, poiché per la sua esposizione e meno calda di altre. Su una parete c'è una grande carta geo-

grafica del mondo arabo, punto di incontro di tre mari e tre continenti. Sulla carta, i Paesi membri della Lega sono in verde scuro, gli altri territori arabi, Algeria compresa, in verde appena un po' più chiaro: è una questione di sfumature, come nella Britannia.

Per lui, e certo non solo per lui — è cosa fatta — in questa parte del mondo, fin a ieri spettavano i territori dominati da questo, quella potenza europea, sia sempre, con una rapidità di cui gli europei possono solo prendere atto, una nuova grande nazione, un nuovo forte stato di cinquanta milioni di abitanti, che ha sul proprio cuore petrolio e cotone, grano e ortaggi e frutta, rame e potassio, zinco e minerali ferrosi, porti e foreste, fu-

mi e canali, che, accanto alle sue prime raffinerie e alle prime fabbriche tessili, si dispone già ad astrezzare le sue centrali atomiche, e mentre impara l'uso del trattore agricolo già concepiva opere audaci come la grande diga di Assuan. La unità araba si viene articolando da un giorno all'altro con accordi parziali: natura è la federazione fra la Siria e l'Egitto, già è attuato il comando unico delle forze armate.

E questo programma, che spaventa gli europei, è a quelli che spaventa gli americani, i quali che essi giudicano, a torto o a ragione, come strumenti dell'imperialismo. Tuttavia a questa loro tuga, il grande slancio con cui costruiscono il proprio avvenire, sono certamente temperati dalla

crescente consapevolezza del mondo in cui operano, nei confronti del quale essi si lasciano guidare dalla esperienza degli altri popoli che come loro avanzano sulla via dell'indipendenza e del progresso.

La Lega araba ha assunto, a base della propria politica, i cinque punti di andare. Con questo spirito il comitato politico della Lega araba, in cui i diversi Paesi saranno per l'occasione rappresentati dai rispettivi primi ministri o dai ministri degli esteri, si riunisce al Cairo domani mattina alle sedi, per prendere visione della risposta dell'Egitto a l'invito di Londra, e decidere sulla forma in cui dovrà esprimersi il sostegno della nazione araba allo Stato egiziano, che in questa prova la rappresenta tutta. E questo, come dicono, mi pare l'aspetto più concreto e imponente di ciò che è avvenuto qui in questi pochi giorni, sotto lo stimolo delle minacce occidentali e la prova del fatto che la preparazione della prossima dichiarazione di Nasser non è avvenuta solo sul piano della propaganda, ma costituisce un sostanziale progrezzo della coscienza nazionale e politica del popolo arabo.

FRANCESCO PISTOLESE

Scepilov dirigerà la delegazione dell'URSS

MOSCA, 11. — L'agenzia Tass annuncia che il ministro degli esteri Scepilov dirigerà la delegazione sovietica alla conferenza londinese per Suez. Della delegazione sovietica alla conferenza faranno parte il vice ministro degli esteri Semenov e il capo del dipartimento per gli affari di Vincere e Medio Oriente del ministero degli esteri sovietico, Zaitsev.

I membri della delegazione sono stati nominati dal consiglio dei ministri sovietico. L'annuncio della prossima partenza di Scepilov si è avuto stasera. In mattinata, l'ambasciatore inglese aveva trasmesso al governo dell'URSS una nota nella quale erano re-pinte le proposte sovietiche per lo spostamento della data della conferenza e per l'invito ad altri ventidue paesi.

Accompagnano la delegazione i seguenti esperti: professor Monico, dell'Università di Roma; prof. Scerri, dell'Università di Genova; on. Dario Philipson, ex deputato. Le funzioni di segretario della delegazione saranno affidate al consigliere di legazione Vinci, vito ad altri ventidue paesi.

ATENE, 11. — Il governo greco ha annunciato oggi che

non parteciperà alla conferenza di Londra.

La delegazione italiana alla Conferenza di Londra sarà così composta: il ministro degli esteri, on. Martin; l'ambasciatore Rossi Longhi, segretario generale del ministero; Jannelli, già ambasciatore al Cairo; Mignone, capo il gabinetto del ministro degli affari politici; Cattani, direttore generale degli affari sovietici, Zaitsev.

I membri della delegazione sono stati nominati dal consiglio dei ministri sovietico.

L'annuncio della prossima partenza di Scepilov si è avuto stasera. In mattinata, l'ambasciatore inglese aveva trasmesso al governo dell'URSS una nota nella quale erano re-pinte le proposte sovietiche per lo spostamento della data della conferenza e per l'invito ad altri ventidue paesi.

Accompagnano la delegazione i seguenti esperti: professor Monico, dell'Università di Roma; prof. Scerri, dell'Università di Genova; on. Dario Philipson, ex deputato. Le funzioni di segretario della delegazione saranno affidate al consigliere di legazione Vinci, vito ad altri ventidue paesi.

ATENE, 11. — Il governo

greco ha annunciato oggi che

parteciperà alla conferenza di Londra.

La Grecia non andrà alla conferenza di Londra

ATENE, 11. — Il governo

greco ha annunciato oggi che

non parteciperà alla conferenza di Londra.

La Grecia non andrà alla conferenza di Londra

ATENE, 11. — Il governo

greco ha annunciato oggi che

non parteciperà alla conferenza di Londra.

La Grecia non andrà alla conferenza di Londra

ATENE, 11. — Il governo

greco ha annunciato oggi che

non parteciperà alla conferenza di Londra.

La Grecia non andrà alla conferenza di Londra

ATENE, 11. — Il governo

greco ha annunciato oggi che

non parteciperà alla conferenza di Londra.

La Grecia non andrà alla conferenza di Londra

ATENE, 11. — Il governo

greco ha annunciato oggi che

non parteciperà alla conferenza di Londra.

La Grecia non andrà alla conferenza di Londra

ATENE, 11. — Il governo

greco ha annunciato oggi che

non parteciperà alla conferenza di Londra.

La Grecia non andrà alla conferenza di Londra

ATENE, 11. — Il governo

greco ha annunciato oggi che

non parteciperà alla conferenza di Londra.

La Grecia non andrà alla conferenza di Londra

ATENE, 11. — Il governo

greco ha annunciato oggi che

non parteciperà alla conferenza di Londra.

La Grecia non andrà alla conferenza di Londra

ATENE, 11. — Il governo

greco ha annunciato oggi che

non parteciperà alla conferenza di Londra.

La Grecia non andrà alla conferenza di Londra

ATENE, 11. — Il governo

greco ha annunciato oggi che

non parteciperà alla conferenza di Londra.

La Grecia non andrà alla conferenza di Londra

ATENE, 11. — Il governo

greco ha annunciato oggi che

non parteciperà alla conferenza di Londra.

La Grecia non andrà alla conferenza di Londra

ATENE, 11. — Il governo

greco ha annunciato oggi che

non parteciperà alla conferenza di Londra.

La Grecia non andrà alla conferenza di Londra

ATENE, 11. — Il governo

greco ha annunciato oggi che

non parteciperà alla conferenza di Londra.

La Grecia non andrà alla conferenza di Londra

ATENE, 11. — Il governo

greco ha annunciato oggi che

non parteciperà alla conferenza di Londra.

La Grecia non andrà alla conferenza di Londra

ATENE, 11. — Il governo

greco ha annunciato oggi che

non parteciperà alla conferenza di Londra.

La Grecia non andrà alla conferenza di Londra

ATENE, 11. — Il governo

greco ha annunciato oggi che

non parteciperà alla conferenza di Londra.

La Grecia non andrà alla conferenza di Londra

ATENE, 11. — Il governo

greco ha annunciato oggi che

non parteciperà alla conferenza di Londra.

La Grecia non andrà alla conferenza di Londra

ATENE, 11. — Il governo

greco ha annunciato oggi che

non parteciperà alla conferenza di Londra.

La Grecia non